

HAI PAURA DELL'INFORMAZIONE?

Accendo il tv: il telegiornale propone servizi sul dinamismo renziano, si dissocia dall'atteggiamento antidemocratico e di tendenza fascista del Movimento 5 Stelle, poi un servizio sul linguaggio sessista sui social network e un ulteriore rimando al Movimento, il racconto strappa lacrime del salvataggio di un cagnolino e commenti sui turpiloqui in politica. Cambio canale, talkshow politico: turpiloqui, dibattito sul linguaggio sessista nei media, si fa continuamente riferimento al Movimento, ancora. I titoli di stampa ripropongono tutti le medesime notizie, in gran parte con la medesima chiave di lettura. Accendo il pc, la connessione al web è ormai di facile accesso, una infinità di notizie mi travolge, proposte da ogni punto di vista ma senza una sostanziale differenza di contenuto e di analisi.

E quindi come fare?

Se non ti informi sei responsabile della tua ignoranza, delle scelte sbagliate che farai in cabina elettorale, di quelle che contribuiranno al decadimento morale del reticolo sociale e del progressivo sgretolamento della struttura democratica della nostra collettività. Se ti informi sei colpevole di esporti ingenuamente agli organi di disinformazione che mirano alla sottomissione della capacità critica del cittadino ed alla manipolazione del reale, fino a giungere all'obiettivo della totale e silenziosa dittatura intellettuale, consumistica ed emotiva. Se cerchi i mezzi di informazione che ti permettono di accedere ai dati di fatto, sfrondata da tutte le sovrastrutture della comunicazione mass mediatica, il rischio è di essere travolti da una quantità difficilmente gestibile di elementi che alla fine si riduce ad essere comunque tutta uguale e, spesso, senza un reale riscontro sulla veridicità della notizia.

L'unica soluzione è cercare direttamente la fonte delle informazioni, ma ci si appropria ad essa ormai sempre con un po' di scetticismo e di timore di cadere comunque in una forma di manipolazione. Come si esce da questo ginepraio? Come si comprende se i cattivi che i mezzi di disinformazione ci propongono non siano in realtà gli eroi e viceversa? Spesso ci ritroviamo a rimbrottare coloro che si affidano troppo passivamente alla comunicazione di massa, rimproverandoli di ingenuità, pigrizia e di inettitudine ma quante volte caschiamo anche noi nel medesimo gioco? Quante volte ci creiamo una opinione che non sia pilotata secondo un preciso schema proposto da un sovrachiarante sistema?

L'enorme quantità di informazioni, spesso strutturate in modo da distogliere l'attenzione dai contenuti più significativi, ci travolgono ad una velocità tale da non rispettare le tempistiche necessarie affinché si possa realmente comprenderle, ragionarci e decidere se farle proprie, arrivando, spesso, ad adeguarsi ad esse. È in questo modo che finiamo col sentirci inappropriati, confusi e svalutati sino a giungere all'immobilismo di pensiero e, quindi, di azione. In aiuto alle mie elucubrazioni gli studi del professore Noam Chomsky, che ha individuato le modalità di azione strategica sulla manipolazione attraverso i media, ne consiglio la lettura.

Una delle soluzioni possibili è quello della necessità di sviluppare senso critico, riducendo le fonti di informazioni a quelle che sembrano più affidabili, e ragionare su ciò che si apprende, facendo collegamenti e rimandi, e tornare un po' indietro nel tempo, all'età dei perché: perché questo e perché quello? Fin che ci sono dei perché? nella testa, non siamo ancora sconfitti.



Un saluto dal Ristorante Brich della Maddalena alt. m. 718 /
: con telefono pubblico in Revigliasco - Prop. Pozzi

L'Alambicco

Cari amici lettori, spero siate anche voi giustamente preoccupati per il futuro dei vostri figli. La disoccupazione giovanile purtroppo aumenta, diventando una vera piaga sociale. Nello specifico però voglio invitarvi a riflettere sul problema della formazione dei giovani e sul nostro sistema universitario, argomenti a dir poco critici. Di recente ad esempio sono stati pubblicati i risultati dell'esame di Abilitazione Universitaria Nazionale, un'invenzione dell'ex Ministro Maria Stella Gelmini per superare le logiche perverse di certe baronie territoriali. Ebbene ne sono successe di tutti i colori. Di una candidata gli esaminatori hanno scritto: "non è scema"! Ad un altro è stato suggerito di "sparire". Molti super titolati sono stati ridotti a mediocri illusi con tanti sogni e poche speranze. Coloro che, al contrario, sono stati ammessi non paiono, nella maggior parte dei casi, essere a livello del compito didattico che avranno davanti (ammesso che dopo l'abilitazione si aprano concorsi per accedere realmente alle cattedre). Insomma, la solita solfa all'italiana, verrebbe da dire. Ma cari amici...no! State sbagliando. Non è così. Basta sapere leggere le cose nel verso giusto. Per esempio... se un bravo capitano d'industria straniero, facciamo il caso, dovesse cercare un abile manager/ dirigente in Italia non dovrebbe fare altro che consultare i risultati dell'esame di abilitazione sopra descritto ma, invece di contattare coloro che sono stati ritenuti abili, chiamare subito quanti risultano agli ultimi posti! Saranno senz'altro i primi ed i più bravi, non certo per una nota logica evangelica, semplicemente perché abbiamo imparato che in Italia le cose funzionano al contrario... qui, nel Bel Paese, parafrasando una canzone di qualche anno fa, se sei bravo... ti tirano le pietre! Metaforicamente parlando, s'intende... .

il sempre vostro Frà Fiusch

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli Autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Hanno collaborato a questo numero:

Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Elena Quagliolo, Erica Bo, Paola Maria Delpiano, Paola Olivetti, Valentina Rossetto, Roberto Oldani

CONCESSIONARIO UFFICIALE SEVEN MOTORS

MONCALIERI (TO)

Corso Trieste 96
Tel. 011 3180810 - Fax 011 3183985

SAN MAURO TORINESE (TO)

Strada Settimo 336/A
Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

Officina e Ricambi:

Strada Settimo 336/A - Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

**5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE
AI PIEDI DELLA COLLINA**

UFFICIALE



AUTORIZZATO



FARMACIA SAN MARTINO



**DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA**
Farmacia associata **Farmagrappo**

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

BANCA CARIGE ITALIA

Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco

Via Beria, 22
Tel. 011 8131811

Un porto sicuro nella vostra città.



Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574



SERATA "PIEMUNTEISA"

Sabato 18 gennaio, nel salone parrocchiale S. Pellico, è andata in scena una "piece" teatrale in occasione del solito, ormai consolidato, appuntamento della Proloco con il teatro piemontese.

A dire il vero non ci aspettavamo uno spettacolo così bello e divertente. La sala era stracolma di pubblico ed i ritardatari non poterono assistervi, neppure in piedi. Più di uno si è affacciato in sala, ma constatata la situazione, ha rinunciato.

Confessiamo che anche essere stati obbligati a rimanere "su una zampa", come il nostro fotografo, ne è valsa sicuramente la pena.

La compagnia, prevalentemente composta da principianti e rigorosamente tutta revigliaschese, ha interpretato numerose scenette di vita vera tratte dal libro di don Nicolao Cuniberti "un bel tipo" edito nel lontano 1954.

Il testo è un'autobiografia postuma di don Francesco Giroto che racconta la vita degli oltre cinquant'anni del parroco di Revigliasco succeduto nel 1891 a Don Fasolio.

Lo spettacolo, andato in scena, fu scritto e sceneggiato anni fa da Gastone Fara su suggerimento e sollecitazione di Don Appendino.

Sono state due ore di continuo e puro divertimento ed il pubblico, al termine della serata, ha tributato ai bravi interpreti un calorosissimo applauso.

Come detto, non è stato uno spettacolo con una trama, ma un mix di quadri di vita, intervallati dalla voce narrante di Daniela Battù e note alla tastiera di Andrea Bove.

Tutti bravi, ma un cenno particolare a Beppe Artuffo, che nonostante un recente lutto in famiglia, non ha voluto obbligare ad un secondo rinvio la rappresentazione della "serata piemontese".

Il ruolo di Don Giroto (Beppe Artuffo) è stato interpretato alla perfezione e siamo convinti che da lassù Francesco (Giroto) gli voglia ancora



Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.giardino@tin.it



... arriva ...

"BABBO NATALE"

a prezzi di realizzo,
per ragioni di spazio... la ditta

GARDINO ferramenta offre:

- rasa erba di vari modelli marca ALPINA sconto 35% dal prezzo di vendita
- scale in alluminio FARAONE a 2 o 3 pezzi uso industriale a prezzo di costo

più bene nonostante l'aureola rossa di Beppe.

Tre anni fa, alla sua prima apparizione in "scena" ad un compleanno di Riasch Giornal, il nostro editore (cioè io) disse che Beppe finalmente aveva trovato "cosa voleva fare da grande".

Un plauso a tutti gli attori ed al regista (il nostro Gas) che, a quanto abbiamo inteso, hanno intenzione di replicare su altri palcoscenici, l'ottimo spettacolo.

Gli interpreti Bravi ... Bravi ... Bravi

Gabriella Pasini	Ortensio Amburatore
Anna Gariglio	Carlo Anselmetti
Marina Benedetto	Beppe Artuffo
Lucia Bertello	Giorgio Gardino
Lidia Crosa	Edoardo Mens
Aurora Terreno	Andrea Origlia

In apertura si è esibito il nostro coro San Martino diretto dal nuovo maestro prof. Marco Gallo che ha preso il posto della bravissima prof. ssa Flavia Anselmetti.

Ospite d'onore inaspettato, don Natale Appendino, festeggiato da tutti i presenti in memoria del suo lungo trascorso nella nostra Parrocchia.

Al termine di questa bella e divertente serata, una ulteriore sorpresa, con l'arrivo delle maschere Revigliaschesi Fra Fiusch, Violetta e i Nobili di ritorno dalla festa di investitura della Lunetta di Moncalieri alla Famija Moncalereisa.

"Dulcis in fundo" tutti nel "tinaggio", locale attiguo al salone, per il solito abbondante ed ottimo rinfresco offerto dalla Proloco.

DAL PALAZZO

L'amministrazione Comunale di Moncalieri sta concludendo la nuova Variante Urbanistica sulla Zona Industria Vadò, strumento normativo atteso da anni che andrà ad ammodernarne le regole per gli insediamenti produttivi. Le novità più interessanti presentate oggi, presso la Nidal a Vadò dal Sindaco Roberta Meo e dall'Assessore all'Urbanistica Marcello Concas, riguardano soprattutto l'introduzione di nuove destinazioni d'uso, con la possibilità di insediare separatamente le singole fasi della filiera produttiva: progettazione, costruzione, stoccaggio, distribuzione. Saranno previsti aumenti dell'indice di superficie coperta, per consentire ampliamenti dei capannoni al piano terra alle aziende che ne avessero necessità per rafforzare e mantenere la propria presenza. Inoltre, la variante intende valorizzare e tutelare le eccellenze imprenditoriali presenti, consentendo l'edificabilità di alcuni lotti significativi, senza riduzione della dotazione di servizi. Infine, le norme saranno riordinate e riscritte per ridurre al minimo l'interpretazione, oggi talvolta difficoltosa e di ostacolo all'insediamento di nuove imprese.

DAL COMITATO

La viabilità in Revigliasco è difficoltosa... strade strette... scarsità di parcheggi... mancanza di garages per i residenti del centro storico... sensi unici obbligati, sovente non rispettati... transito in via Beria a velocità non idonea... assenza di marciapiedi... ecc. ecc.

Di queste criticità Revigliaschesi se ne è fatto carico il Comitato di Borgata che intende, anche su consiglio del Comandante dei vigili urbani dr. Ugo Esposito, prendere in esame il problema viabilità, anche in ragione di alcune richieste di abitanti. A tal proposito verrà convocata una riunione pubblica per discuterne con i cittadini.

Buon successo dell' iniziativa del Comitato di consegna sacchi gialli COVAR per la plastica.

Visto l'apprezzamento dei residenti si provvederà, a carico di volontari a turno, alla consegna presentando idoneo tagliando da staccare dal calendario 2014 recapitato dal consorzio alla propria abitazione.

La distribuzione avverrà ogni primo sabato del mese dalle 10.00 alle 12.00 presso la sede del Comitato in vicolo della Ghiacciaia a fianco della Posta.

Da una riunione della "Consulta dei Comitati" con il gruppo direttivo delle Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) della provincia di Torino, è emersa la possibilità di segnalare abusi ambientali al territorio dannosi alla nostra salute.

Le guardie, in servizio 24 ore su 24, sono in grado di intervenire celermente e hanno la possibilità di sanzionare gli abusi (es. abbandono di rifiuti per strada con multa di € 600) anche solo ricevendo una denuncia fotografica con riferimenti ben precisi, che testimoni la trasgressione.

Segnaliamo di qui seguito i numeri telefonici della GEV:

sala operativa 011-8616627

fax 011-8616680 numero verde 800167761

DALLA PROLOCO

Dopo il successo della serata "piemunteisa", la Proloco dedicherà tutto sabato 8 marzo al carnevale 2014.

Si inizia al mattino con appuntamento per i bambini alle 10.00 in Piazza Sagna per una passeggiata nel bosco in compagnia di Cappuccetto Verde.

Come è ormai tradizione, dalle ore 12.00 nel cortile del castello, si potrà gustare polenta concia, polenta salsiccia, accompagnandola con

un buon bicchiere di vino rosso e poi dolci e il classico zabajone.

Dalle 14.30 tutti in piazza Sagna, per il gran carnevale, con le nostre maschere Fra Fiusch e Violetta che accolgono le numerose maschere ospiti in rappresentanza dei numerosi Paesi amici con a capo la Lunetta di Moncalieri e damigelle.

Seguirà la sfilata in paese con ritorno in piazza con il pozzo di San Patrizio e giochi vari.

In marzo la Proloco organizzerà anche:

- sabato 1° marzo solito aperitivo offerto in biblioteca
- domenica 9 marzo prima gita di primavera "andar per erbette" costo € 5, bambini gratis
- domenica 16 marzo tour del paese con guida costo € 5

info 011-8131220 366-7803006

EVENTI

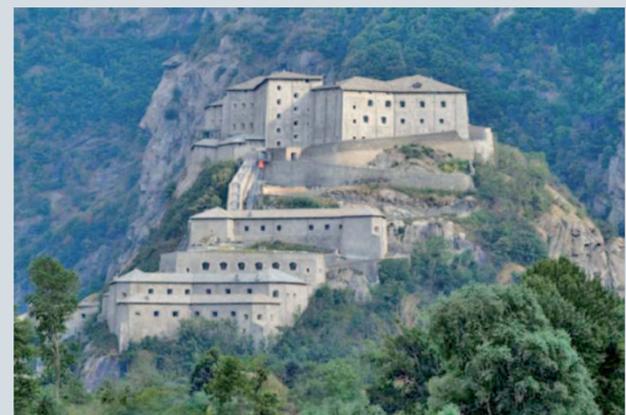
L'associazione culturale Piemont-Europa intende organizzare una gita a Bard in Val d'Aosta per visitare l'importante mostra allestita nella fortezza con opere provenienti dall'Abbazia di Montserrat in Spagna. D'eccezione i maestri esposti: Caravaggio, Gianbattista Tiepolo, Luca Giordano, Francesco Solimena, Andrea da Salerno, Pedro Berruguete, Marià Fortuny, Rembrandt e due capricci di Luigi Rosini mai esposti. A questi si aggiungono altri grandi maestri della storia dell'arte: Monet, Degas, Pissarro, Sisley, Rouault, Chagall, Braque, Marini, Hartyung, Rusiñol, Dali, Tàpies, Poliakoff, Chanko, Le Corbusier e Subirachs.

Si pensa di organizzare nel mese di aprile in una data (5 o 6) ancora da confermare.

L'escursione comprenderà: autobus - ingresso con guida - pranzo o cena.

Per meglio organizzare è gradita una preadesione per tempo. (max 30 posti)

Info 333 2596938. 377 2691612 piemont.europa@alice.it



LENILDE RAMOS IN CONCERTO

Il 29 marzo prossimo alle ore 21.00 presso il Teatro della Chiesa di San Massimo vescono, a Torino in via Provana 6 angolo via Mazzini, si terrà il concerto di Lenilde Ramos, nota musicista e cantante brasiliana che nell'occasione presenterà il suo ultimo romanzo dal titolo "Storia senza nome", racconto autobiografico ambientato nel Mato Grosso del Sud nella seconda metà del Novecento. Il libro tratta di storie realmente accadute nelle quali sono coinvolti molti italiani emigrati in Sud-America anche per brevi periodi in veste di volontari della cooperazione internazionale... e non solo! L'ingresso è a offerta libera. L'incasso verrà devoluto in beneficenza. L'evento è organizzato in anteprima nazionale dall'associazione Piemont-Europa. Sono gradite le prenotazioni al 3387995442.



"UN PO DI MONCALIERI" - MOSTRA E CONVEGNO

Il 27 marzo prossimo alle ore 17.30 presso la Biblioteca Civica Arduino di Moncalieri si inaugurerà la mostra dei progetti realizzati durante il workshop di progettazione architettonica condotto dal professor Roberto Apostolo del Politecnico di Torino sull'area degli ex Macelli della città nell'area tra i quattro ponti, a Moncalieri. La mostra sarà aperta fino al 12 aprile 2014. Nei giorni di venerdì 11 (ore 9.00/18.00) e sabato 12 aprile 2014 (ore 9.00/13.00) Sala della Regina Castello di Moncalieri, si terrà un convegno interdisciplinare dal titolo UN PO DI MONCALIERI. La relazione d'apertura sarà tenuta da Rolando Picchioni presidente del Salone del Libro di Torino. Seguiranno convegni di pari livello. In quella sede verranno affrontati i temi del turismo "lento"... a piedi, in bicicletta, in canoa lungo le sponde del grande fiume che dal Pian del Re raggiunge Moncalieri, Torino e oltre. I tre assi sui quali si sta concentrando l'attenzione della città di Moncalieri sono nello specifico: il Po dei Re (da Torino a Moncalieri), il Po del Laghi (da Moncalieri a Casalgrasso) e La Via del Monviso...fino a Crissolo (CN). L'associazione Piemont-Europa sta fornendo attivo supporto all'amministrazione nell'organizzazione degli eventi descritti.

LA VIA DELLA SETA

Il Tajikistan è una ex repubblica sovietica famosa per l'Altopiano del Pamir, il traffico di droga e la sanguinosa guerra civile che per cinque anni l'ha tragicamente segnata... queste furono le prime "incoraggianti" parole di colui che ci avrebbe organizzato il viaggio, per cercare di spiegarci a cosa saremmo andati incontro.

Proseguendo il dialogo, il nostro corrispondente ci disse che era sua abitudine evidenziare subito le peculiarità del suo paese, una nazione straordinaria sia per i paesaggi sia per la gente, ma dove oltre il 70% della popolazione vive con meno di 2\$ al giorno, la mortalità infantile raggiunge percentuali preoccupanti, villaggi e cittadine non hanno acqua corrente ed elettricità, e dai rubinetti della capitale sgorga acqua non potabile.

Il Tajikistan ha effettivamente paesaggi mozzafiato: cime maestose, laghi dalle acque turchesi e verdi, vallate dove gli yak pascolano tranquillamente, attraversate da strade sterrate dal fondo pessimo, quasi sempre a strapiombo su torrenti e fiumi impetuosi.

Piccoli campi aggrappati ai rilievi e coltivati minuziosamente, villaggi fuori dal mondo popolati da uomini con i caratteristici cappelli in feltro e donne con vestiti variopinti, facce segnate da sole, vento e freddo.

Le donne usano coprirsi il capo e il volto con ampi foulard, non per motivi religiosi ma per

proteggere la pelle del viso e, attività tipica della regione, lavano i variopinti tappeti con spazzole e sapone a bordo strada, sui pochi e solitari tratti di bitume rimasto integro.

I tappeti, nelle regioni rurali dell'Asia centrale, fungono da pavimento, coprono le panche dove ci siede e ornano le pareti di case e yurtte.

Un viaggio in Tajikistan presenta una varietà di situazioni che credo valgano la pena di essere raccontate; comincerò scrivendo della zona che precede il Pamir.

La strada che da Kalaikhum conduce a Khorog si snoda quasi interamente lungo le rive del fiume Pyanj, incassato tra scoscese montagne le cui cime sono innevate anche in estate.

Il Pyanj è solo conosciuto perchè segna il confine tra il Tajikistan e l'Afghanistan, di cui sentiamo parlare quasi esclusivamente per gli orrori di un conflitto che sembra non avere fine.

Il percorso è in buona parte sterrato, e i brevi tratti asfaltati sono così disastriati da far rimpiangere le pietre.

L'andatura lentissima ci permette di osservare cosa avviene sull'altra sponda, a poche centinaia di metri da noi.

Vedo persone lavorare nei campi, uomini battere il grano in una nuvola di polvere, bambini giocare allegramente nei cortili del-

le case, donne che fanno il bucato nelle rare anse del fiume, pastori che si spostano con il gregge lungo un'incredibile sentiero, il cui tracciato in alcuni punti è strettissimo e letteralmente rubato al costone della montagna, quasi una sfida alla legge di gravità.

Tutto questo non ha nulla a che fare con bombe e attentati, sono immagini di un'esistenza faticosa ma normale. Pare non esserci spazio per la guerra, qui la vita sembra appartenere ad un'altra epoca.

La nostra sponda presenta segni inequivocabili del recente passato, con cartelli che mettono in guardia sulla presenza di mine ai lati della carreggiata, per terra qualche bossolo, resti di recinzioni di filo spinato.

Anche il presente non si avverte tranquillo, dove il fiume rallenta la sua corsa ci sono check point con militari armati: siamo in uno dei peggiori crocevia della droga, anche se non si direbbe.

Finalmente la pista lascia il posto ad una discreta strada asfaltata, la valle si allarga concedendo una magnifica vista sulle vette che fanno da sfondo alla cittadina di Khorog, la porta del Pamir.

Qui si respira un'aria più distesa, senza dubbio grazie all'apporto dell'Aga Khan Foundation, che investe a favore della salute e dell'istruzione, e fornisce aiuti umanitari per soddisfare le esigenze più elementari della popolazione.

Un altro segno tangibile dell'operato dell'Aga Khan, il capo spirituale dei musulmani ismailiti, è il cosiddetto Mercato Afgano; per un giorno alla settimana il varco di frontiera del ponte pedonale sul fiume Pyanj, poco fuori città, viene aperto dall'alba al tramonto per consentire l'accesso ai mercanti afgani. Il bazar è all'interno di un ampio cortile recintato da un alto muro, con l'ingresso sorvegliatissimo da poliziotti e militari tajiki.



A differenza di altri mercati, qui non ci si perde in mezzo a banchi ricolmi di mercanzie; la merce offerta è sì di tutti i tipi, ma in piccole quantità e a prezzi irrisori: è l'unica opportunità che hanno gli afgani di scambiare i loro prodotti con denaro che in città può essere cambiato in dollari americani.

Passeggiare tra le bancarelle, per lo più sacchi di juta stesi a terra, è una sensazione non facile da descrivere; ci sono più guardie che venditori e noi turisti (quattro italiani e due norvegesi) siamo al centro della scena, gli sguardi di tutti sono su di noi, anche se tutti continuano a vendere o comperare, la giornata è breve e la curiosità, si sa, non paga.

A proposito di sguardi, ho ancora in mente quello incrociato con un venditore di spezie e, forse, medicine tradizionali.

Un uomo elegante, con un bel turbante grigio, la camicia bianca che probabilmente aveva visto altre giornate di mercato, seduto a gambe incrociate sul telo su cui erano esposti i suoi articoli.

Uomo di età indefinita, non credo avanti negli anni, nonostante la barba grigia.

Dai suoi occhi di un castano scuro un misto di onestà e fierezza, uno sguardo acuto e vagamente triste, o forse solo malinconico.

Roberto Oldani

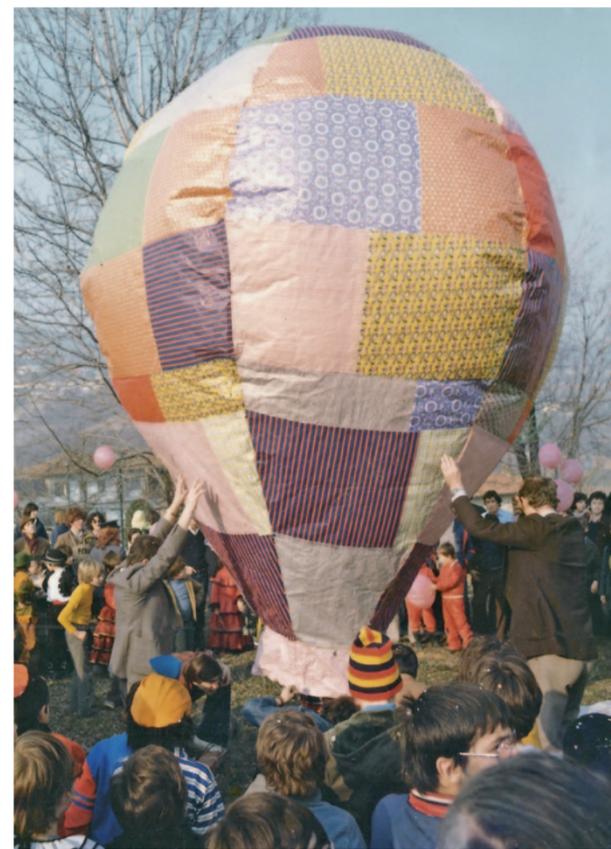


LE MONGOLFIERE DI CARNEVALE

Siamo nella metà degli anni '70, e a Revigliasco si era formato un buon gruppo di volenterosi che si impegnavano per organizzare il carnevale. Individuate le maschere principali, cioè il mitico 'Frà Fiusch' (per chi non conosce la **lingua** piemontese, significa 'fosco', torbido) e la Contessina Violetta, si cercò di inventare 'qualcosa' di originale, speciale. Tra i volontari, c'era anche uno studente in ingegneria aeronautica, nonché pittore, ecc. ecc., che aveva tra i vari docenti del Politecnico di Torino due Professori 'pionieri' del volo: uno dei due era nientemeno che il Prof. Lausetti,



partecipante ai progetti, sia delle ultime grandi mongolfiere e poi dei vari tipi di dirigibili... (e di aeromobili, tra cui gli idrovolanti che facevano servizio dall'idroscalo sul Po al Valentino...). Venne quindi l'idea di far volare una 'mongolfiera'. Recuperati vecchi testi sulla realizzazione dei primi esemplari, si decise, dato l'utilizzo carnevalesco, di scegliere tipologie di palloni il più possibile 'rustici' o addirittura un po' 'goliardiche', orientandosi quindi ai primordi... dai fratelli Mongolfier o giù di lì. Nel primo anno venne quindi realizzato un piccolo pallone, utilizzando fogli di carta da pacchi (però pacchi regalo...) multicolori. Per il riscaldamento, si utilizzò una specie di 'stufa', priva del piano superiore, alimentata a legna. Grande sorpresa, e gran successo... fortunatamente, il pallone, raggiunta una dignitosa altezza, e quindi raffreddatosi, discese, spinto da un provvidenziale venticello, lontano dagli occhi degli spettatori. Non così nei due anni successivi, in cui l'involucro, dopo la faticosa ascesa, sembrò ricadere beffardamente proprio sulla piazza ove si svolgeva il carnevale, e solo nelle ultime decine di metri deviò verso altra zona. Vennero quindi realizzati palloni di diametro ben più elevato... si sostituì la stufa a legna con un bruciatore a propano... ma ovviamente, non installando alcuna fonte di calore a bordo per ovvi motivi di sicurezza, i palloni, dopo una più o meno riuscita ascensione, inesorabilmente ridiscendevano, con relativo 'ooohhhh' di delusione degli spettatori, e gli immancabili lazzi battute, etc... tanto che si scommetteva se la mongolfiera sarebbe riuscita a volare e, soprattutto dove sarebbe andata a cadere. Poi, venne addirittura l'idea di far 'volare' la Contessina Violetta. E si costruì un pallone, sempre di carta, ma di dimensioni tali da poter far staccare dal suolo (ovviamente per pochi metri...) una persona. Venne anche realizzato un 'cesto' per il 'passeggero'... ma all'ultimo momento, per non rischiare l'incolumità della contessina, che per altro aveva esclamato: "Mi? li 'n sima? ma seve foi? (Io? li sopra? ma siete pazzi?) nel cesto salì l'ideatore del trabiccolo (l'aspetto voleva essere, ed era, proprio quello...) che, alla vertiginosa altezza di circa un paio di metri dal suolo liberò in volo un paio di colombe... che svolazzarono via terrorizzate. L'epopea si concluse infine con l'intervento di una 'vera' mongolfiera, portata in loco dal primo pilota italiano di mongolfiere (il compianto Paolo Contegiacomo da Mondovì, ove tuttoggi vi è il più grosso centro di volo aerostatico...), che si levò in volo, maestoso, sparendo all'orizzonte...



ma, a dirla proprio tutta, per molti anni, arrivato il carnevale, in parecchi continuarono a chiedere all'ideatore dei 'voli' se anche per quell'anno ci sarebbe stata 'la mongolfiera'... e relativo: 'ma perchè non più?' alla sua negativa risposta. Forse, quindi, almeno in parte l'obiettivo di far qualcosa di strano e un po' divertente era stato in qualche modo raggiunto...

CO BE

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



GRIGORE LESE E LA DOYNA L'Europa sonora che non conosciamo

di Paola Olivetti

Cari lettori, poiché l'associazione PiemontEuropa si prefigge di creare un ponte culturale tra la nostra regione e l'Europa, colgo l'occasione per inserire in Riasch Giurnal un piccolo approfondimento sulla cultura popolare musicale del nostro vecchio continente. Di nuovo, nulla che abbia a che fare con il cosiddetto mainstream - la tendenza della massa - creata da qualche ricco burattinaio. Piuttosto qualcosa che si riferisca all'identità. Riusciremo così a scoprire tesori nascosti nelle culture a noi vicine e a trovare elementi comuni, che ci arricchiranno e ci aiuteranno ad abbattere barriere fatte spesso di stereotipi.

Grazie ad una cara amica, ho avuto modo di scoprire un personaggio la cui opera e passione per la ricerca mi hanno entusiasmato, e spero appassioni anche voi. La divulgazione del suo lavoro su RG mi rende orgogliosa perché non troverete nessuna notizia al riguardo nemmeno su internet, se non nella lingua di origine di questo personaggio e, poco, in inglese.

Si chiama Grigore Lese, nasce in Romania, o meglio nella splendida regione del Maramures in Transilvania, tra i monti Carpazi, al confine con l'Ucraina, in un villaggio attorniato da boschi di faggi ed abeti dove vivono orsi, lupi e cinghiali. Grigore Lese è oggi noto come cantore della musica popolare di queste terre, a anche come un uomo che ha dedicato la vita alla ricerca e alla raccolta di vecchie canzoni popolari che costituiscono lo spirito più autentico della terra di Lopus e ne cadenzano la vita nei suoi momenti più importanti. Il canto, lui dice, fa sì che non ci si perda e permette di trovare il proprio posto nel mondo. Alle domande 'perché' e 'quando' si canta, Lese risponde che il canto è un'urgenza personale e come tale avviene quando ci si sente di farlo. Il canto, dunque, è 'una necessità, un grazia, un costume trascendentale, una chance data da Dio'. È molto curioso che per lui ci sia una differenza sostanziale tra la musica dei rom e quella rumena: i primi suonerebbero per denaro, mentre i contadini rumeni canterebbero per esprimere dei sentimenti precisi - di amore, mancanza, alienazione o dolore. Pungente la sua affermazione secondo cui alcuni contribuirebbero al folklore mentre altri ne trarrebbero vantaggio.

Laureatosi in fagotto, dottoratosi con lode, oggi professore di etnomusicologia presso l'Università di Bucarest, è uno dei volti più rappresentativi della cultura rumena nel mondo ed anche uno dei personaggi più amati dal suo popolo. Grazie a lui, la cultura di questi canti è arrivata alla televisione nazionale, nella TVR Cultural, con una serie chiamata 'Alle porte del paradiso' e nonostante la sua grande umiltà ha ricevuto nel 2004 l'onorificenza di Cavaliere 'per l'eccezionale contributo nel campo delle arti e delle attività culturali' in Romania, e 'per promuovere la civiltà e la storia rumena'.

Ascoltare la sua intervista rilasciata ad una giornalista della BBC per me è stata un'autentica rivelazione, perché in questa occasione lo studioso parla di un tipo di canto chiamato 'doyna'. Questo canto, spiega Lese, è intonato come espressione di dolore individuale da una persona che non vuole farsi ascoltare da altri. Un pastore avrebbe detto: 'Non posso cantare la doyna quando mi pare, ma solo quando ne sento l'esigenza: solo allora la canto con tutto il mio cuore'. Questo significa che l'animo dev'essere predisposto alla pietà per iniziare questo canto. La doyna è caratterizzata da un tempo irregolare e soprattutto da inflessioni gutturali. Scoperta da Bela Bartok e chiamata anche *hore cu noduri* (canto con i nodi), si avvale di una tecnica vocale gutturale: i nodi non sono altro che colpi di glottide dovuti alla contrazione dei muscoli del collo, che da un punto di vista musicale originano delle note, velocissime ed ad un'altezza superiore, che per così dire ruotano intorno alla melodia come note fantasma. Lese la definisce un'auto-terapia che viene dritta dall'anima, che si avvicina, per la sua purezza ed estraneità a elementi armonici, agli antichi canti religiosi bizantini della regione. Non si limita a spiegarla, ma la esegue: la sua voce e quel canto, sebbene in una lingua a me sconosciuta, comunicano una potenza inaudita, quella del singhiozzo trasfigurato in un canto intimo, ma anche quella dell'anima genuina di un popolo. Le parole di quella doyna, racconta Lese, esprimono il dolore di una persona che darebbe qualsiasi cosa pur di trovare qualcuno che conosca davvero quello che c'è nel suo cuore.

Questo modo di cantare è ciò che rende il popolo rumeno di-



verso da qualunque altro, spiega Lese, e che trasferisce in questo stile la sofferenza vissuta da molte generazioni. Forse le guerre e le invasioni subite da questo popolo, dice, sono la ragione di tutto questo dolore contenuto nella doyna. Eppure, queste canzoni resistono alle guerre e al tempo, passano da una generazione all'altra. Lese stesso racconta di quando sua madre gli cantava queste canzoni e come lui sia cresciuto tra queste melodie, ma fu solo quando iniziò a frequentare il conservatorio musicale e a studiare Mozart e Bach che iniziò ad apprezzarne il valore. Con questa consapevolezza Lese cerca il valore autentico di questi canti e critica chiunque sfrutti il folklore per arricchirsi e addirittura ne cambi ritmi o parole per renderli commerciabili, ballabili e facili all'ascolto: l'alterazione di questo patrimonio può, secondo lui, rivelarsi un danno per la società stessa. Eppure sembra quasi rassegnato quando dice che la canzone non è che lo specchio dell'animo di una società e la superficialità di certe esecuzioni non è che l'effetto del suo impoverimento spirituale.

Tuttavia, probabilmente grazie a Lese, l'Unesco ha compreso l'unicità della doyna e dal 2009 ha riconosciuto questo canto come patrimonio dell'umanità. Che anche noi, di Riasch Giurnal, siamo felici di divulgare.



L'IMMOBILIARE N° 1 AL MONDO


Odisio Manuel
Broker Titolare
Iscr.ruolo n°REA TO 1158345
Cell.:366 198 44 11

Strada Revigliasco 123 - 10024 - Moncalieri (Torino)
Tel.: 011 374 78 15 Fax.: 011 628 27 08
Site: www.remax.it/homeservice - Mail: homeservice@remax.it

Presente in 87 nazioni con 100.000 consulenti

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:



**HOME
SERVICE
GROUP**

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190
www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

Nietzsche, Torino e il cinema



Il cavallo di Torino

All'inizio del 1889, 125 anni fa, finiva la breve permanenza di Friedrich Nietzsche a Torino che proprio nella sua casa in piazza Carlo Alberto ebbe il definitivo tracollo mentale. I pochi mesi del periodo torinese segnarono un punto di non ritorno nella vita del filosofo e per questo rappresentano un momento particolarmente importante per coloro che si sono occupati della sua biografia, compresi i registi che l'hanno portata sullo schermo.

I film dedicati alla vita Nietzsche sono quattro, due di questi, I giorni di Nietzsche a Torino (di Júlio Bressane presentato al Festival di Venezia nel 2001) e Il cavallo di Torino (di Bela Tarr vincitore dell'Orso d'argento al Festival di Berlino 2011) prendono spunto, seppur in maniera molto diversa, dalle vicende torinesi.

Il film di Bressane ha un andamento principalmente biografico nel quale riveste particolare importanza il rapporto di Nietzsche con Torino. La macchina da presa si muove per le strade, i portici, i caffè e i teatri accompagnata dalle parole scritte dal filosofo stesso. Il film finisce quando si manifesta definitivamente la malattia mentale che per Bressane, come per molti altri, è testimoniata dal noto episodio del 3 gennaio del 1889: Nietzsche vide in piazza Carignano un cavallo violentemente frustato dal cocchiere e preso dalla pena cercò di fermare l'uomo, abbracciò l'animale, pianse e cadde a terra urlando. Secondo alcuni si tratta di una leggenda e Nietzsche si sarebbe limitato a protestare vivacemente e per questo venne ripreso dalla polizia municipale.



I giorni di Nietzsche a Torino, Júlio Bressane 2001

È proprio da questo episodio, comunque sia andato, che inizia il film di Bela Tarr, il cavallo di Torino del titolo è appunto quello di piazza Carignano. Dopo questo fatto Nietzsche torna a casa e dopo giorni di mutismo dirà la celebre frase: "madre, sono impazzito". A questo punto l'attenzione del regista si sposta sul protagonista più umile della storia, il cavallo. Il seguito si svolge nella povera casa di campagna del cocchiere dove ogni giorno animali e uomini vivono una vita desolata segnata dalla ripetizione di gesti sempre uguali. Il film diventa così una più ampia riflessione sulla condizione umana nella quale, inevitabilmente, sono presenti molti riferimenti alla filosofia di Nietzsche.

Valentina Rossetto

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÖDA CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

PANIFICIO PASTICCERIA **EL PANATE'**

consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...

Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

Questa "lettera aperta" trasmessaci da una collaboratrice, conoscente dell'autrice, ci ha particolarmente impressionati e rattristati.

È già stata pubblicata sull'ultimo numero di Famiglia Cristiana, ma vorremmo, anche con il nostro piccolo contributo, diffondere questa testimonianza di triste futuro per i nostri giovani.

LETTERA AD UN POLITICO ...

E un altro giorno sta per finire. Nella mia famiglia si è soliti, dopo cena, trovarsi tutti insieme, nel salone di casa, a guardare la tv o semplicemente a giocare e parlare delle vicende quotidiane. Ma, oggi, proprio non riesco a fingere che tutto vada bene. Mi chiudo in camera e decido di scrivere queste poche righe di sfogo, perché penso che ognuno di noi ha il dovere e il diritto di contribuire a migliorare questo Paese, anche sottolineandone gli aspetti più critici, perché oggi regna sovrano il silenzio, la finzione, le finte rassicurazioni... ma, come la gente "comune" ben sa, la realtà in cui viviamo è ben lontana dal mondo idilliaco in cui ognuno di noi sperava di vivere.

Mi presento... sono Stefania, ho 26 anni e vivo con la mia famiglia in una piccola cittadina in provincia di Torino. Mi sono laureata a ventitre anni nella facoltà di Giurisprudenza di Torino. Nella mia famiglia lavorava solo mio padre così, durante tutto il periodo universitario, mentre studiavo, cercavo qualche impiego per poter essere più indipendente e cercare di contribuire alle quotidiane spese famigliari.

Nonostante questo, grazie a tanti sacrifici e determinazione, al termine di un impegnativo percorso di studi, mi sono laureata presso l'Università di Torino, iniziando subito dopo il mio periodo di praticantato presso diversi Studi legali. Ho trascorso due anni a fare su e giù per la città... il tutto per una contribuzione che, nel massimo, ha raggiunto i 300 euro mensili, per 8 ore giornaliere. 300 euro che, considerando le spese per la benzina, il parcheggio a pagamento, svanivano nel nulla.

In attesa dell'esame di Stato, ho dovuto, per scelte economiche, abbandonare il "mondo" legale per svolgere i lavori più diversi, dall'addetta call-center alla commessa. Ero indecisa, preoccupata per il mio futuro ma di certo non potevo buttare al vento tutti i sacrifici fatti. Studiavo e lavoravo ancora ed ancora.

È già passato più di un mese dalla prova scritta per il conseguimento del titolo di avvocato e mi ritrovo a casa, senza lavoro e senza speranza, perché in questo Paese non c'è più spazio per il lavoro, non c'è più vita. Passo intere giornate ad inviare curriculum a destra e a sinistra, per qualsiasi attività, e vago per la città, nei negozi, nei supermercati, ma la risposta è sempre la stessa: "siamo desolati, non assumiamo più, è già tanto che riusciamo a rimanere ancora aperti", "mia figlia è nelle tue stesse condizioni", "le tasse ci stanno uccidendo". Nel mio ambito o sei avvocato ed allora puoi sperare di guadagnare un po' o non vali niente, la paga è sempre la stessa, non interessa se hai esperienza o meno, si parla sempre di 300 euro. La tristezza regna sovrana.

La mia è una voce come tante... per questo vorrei che la gente che leggesse queste righe si facesse sentire, in un unico disperato grido di "aiuto", nel tentativo di salvare questo Paese che tanto amiamo nel profondo del nostro cuore. L'Italia è fatta da italiani, che hanno sempre lavorato e combattuto; l'Italia non è un popolo di vigliacchi.

È triste fare tanti sacrifici, studiare duramente ed arrivare al termine di un percorso universitario, realizzando di non aver raggiunto nessun obiettivo, di aver ottenuto una laurea in una delle Facoltà una volta più ambite e scoprire di avere tra le mani un mero foglio di carta, senza valore. Farei qualsiasi lavoro ma ormai risulterebbe troppo qualificata, difficilmente otterrei un'assunzione.

È triste vedere i propri genitori con le lacrime agli occhi nel vedere i propri figli senza lavoro, costretti a vivere su una corda con la paura che si possa spezzare da un momento all'al-

tro. È triste vedere un padre che non sa come comprare lo stretto necessario per la propria famiglia. È triste vedere i poveri anziani che non sanno neanche cosa mangiare. È triste vedere alla tv immagini di ricchi politici che litigano tra loro per le sorti di un Paese che sta cadendo a pezzi, giorno dopo giorno, e vedere video di personaggi famosi che si godono la vita senza aver conseguito alcun particolare merito.

E allora cosa possiamo dire a nostri figli? Di non studiare più ma sperare di diventare un calciatore o una velina? E noi giovani per cosa continuiamo a studiare? Forse per andare all'estero... ormai.

Io però ho deciso di rimanere Qui, per cercare nel mio piccolo di combattere... ho deciso di restare in questo Paese... perché qui sono nata e qui vorrei tanto poter creare una famiglia tutta mia e crescere i miei figli. Ma a noi giovani è stato precluso anche questo, il sogno di poter coronare la favola con la quale tutte noi da bambine siamo cresciute.

Ho 26 anni vorrei tanto sposarmi e vivere con il mio compagno ma mi ritrovo a casa dei miei genitori, perché non posso affittare casa, senza un lavoro stabile, ma soprattutto perché non so quando riuscirò a trovarlo.

Mi chiedo ora come in questo Paese una coppia giovane possa riuscire a sposarsi, avere una casa e dei figli. Come si fa? Oggi non si può essere così imprudenti da mettere al mondo un bambino senza sapere come poterlo crescere.

Quante domande... forse troppe che non hanno risposte concrete.

Questa non è una lettera solo di protesta ma è una lettera di disperazione che mostra una realtà dove la gente non ha più serenità, si sente abbandonata e non crede più in niente, è costretta a morire piano piano nel silenzio della crisi che ci sta divorando.

Io voglio crederci, crederci ancora ma l'Italia deve risorgere. Questo vuole essere un appello ai politici che ci rappresentano, gli unici che possono cercare di far cambiare qualcosa, di aprire gli occhi, di smettere di raccontare che la crisi è finita... noi siamo stanchi di parole e bugie. Chiedo ai nostri politici di aprire i loro cuori, pensando, anche solo per un attimo, al panettiere, all'operaio, al militare, all'artigiano, a tutta quella gente onesta che lotta contro le tasse quotidiane e gli ostacoli di ogni giorno, pensando ai giovani che ormai non hanno più la possibilità di crescere e di costruirsi un futuro.

Caro politico... abbandona, anche solo per un attimo, la tua posizione, il tuo potere, il tuo benessere e fai un giro tra la gente, mettiti nei panni di un artigiano che ogni giorno apre la sua bottega e non sa come sfamare la sua famiglia, mettiti nei panni di un padre che non sa più cosa promettere ai suoi figli, mettiti nei panni di noi giovani ed aiutaci a non farci scappare più da questo Paese.

Fate qualcosa di concreto o saremo costretti noi italiani ad emigrare altrove, come sta succedendo ai Paesi del terzo mondo.

Caro Papa... rivolgo questa lettera anche a Te, ti prego cerca di infondere a tutte le persone e soprattutto ai noi giovani la fede per andare avanti, per affrontare la vita di tutti i giorni nell'onestà e secondo i valori che Dio ci ha insegnato. Ho il desiderio di sposarmi per giurare davanti al Signore il mio amore e farmi una famiglia tutta mia, rivolgo anche a Te un grido di speranza per poter credere che la mia favola, come quella di molte altre ragazze, possa ancora realizzarsi. Stefania, una voce come tante, una laureata senza lavoro ma una persona che ancora vuole crederci.

ROSMARINO (ROSMARINUS OFFICINALIS)

Descrizione: il nome di questa erba aromatica, che ha foglie sottili aghiformi e fiori blu chiaro, deriva dal latino e significa "rugiada del mare". È un nome molto appropriato, dato che la pianta è originaria del Mediterraneo, dove è coltivata in terreni ricchi di calcio e con un clima secco. Ha un aroma forte, pungente ma decisamente piacevole che conferisce molto gusto alle pietanze. È l'erba aromatica più usata con vitello, pollame o agnello (di cui esalta il gusto) e nei piatti cucinati con il vino, l'olio e l'aglio. Molte regioni del Mediterraneo la usano, sebbene con meno prodigialità; nel Nord Europa si trova spesso nel ripieno delle salsicce. Questa versatile erba si accompagna bene anche con verdure molto aromatiche, marmellate e gelatine e coppe di vino. L'arbusto è ramificato e cespuglioso e può superare i 150 centimetri di altezza.

Ambiente: tipico delle regioni mediterranee, il rosmarino è coltivato per l'aroma delle foglie sia in vaso che negli orti. Predilige le posizioni assolate e costiere. La fioritura si protrae, in pratica, per tutto l'anno.

Raccolta: le foglie e i rametti si raccolgono durante tutto l'anno e si utilizzano fresche.

Come conservare: i rametti freschi si possono tenere per alcuni giorni in un sacchetto di plastica in frigorifero. Le foglie essiccate si mantengono in un contenitore a chiusura ermetica, in luogo fresco e buio.

Il suo aroma è dato da un olio essenziale a base di pinene, canforene e limonene. Le proprietà medicinali contenute nel rosmarino sono notevoli. È ideale per piatti a base di carne, specialmente agnello, maiale, pollo, salse al pomodoro, pane, verdure stufate, pizza, patate gratinate.

Informazioni extra: le foglie di rosmarino, oltre ad aromatizzare i cibi, li rendono più digeribili ed appetitosi. In campo cosmetico, il bagno preparato con il decotto ha proprietà stimolanti che possono trasformarsi in afrodisiache se viene aggiunta una manciata di salvia e una di menta. L'olio essenziale di rosmarino viene anche utilizzato nella preparazione di alcuni insetticidi. Per mantenere l'aroma delle foglie essiccate, sminuzzarle soltanto poco prima di usarle. È meglio tritarle molto fini o sminuzzarle in un mortaio. È consigliabile togliere i rametti prima di servire. I fiori possono essere impiegati in insalate o come guarnizione.

ERBE AROMATICHE



FURINO snc
di FURINO G. e VERCELLINI I.

Via Bruno Buozzi 9/G
10024 MONCALIERI
Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
Fax 011 641737
Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO** - C.so Roma 69
Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

GRUPPO **SAI** FONDIARIA
divisione **SAI**

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

r.it.co.
PETROLI

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetrol@libero.it

COMPLEANNO SPECIALE

A Revigliasco, "riviera di Torino", come si leggeva, non molto tempo fa, all'ingresso del Paese, l'aria, il clima, la tranquillità della campagna, contribuiscono indubbiamente a prospettive di "lunga vita".

Non per nulla tante famiglie benestanti ambivano, in tempi passati, ad abitare nel nostro paese.

Molte famose "vigne" collinari, citate da Elisa Gribaudo Rossi nel libro "ville e vigne della collina Torinese" ed. P. Gribaudo 1981, sono sorte dalle nostre parti.

Ancor oggi possiamo ammirarle invidiando chi abita queste case dal sapore antico.

Sarà quindi vero, "l'aria di Revigliasco fa bene e aiuta a superare i cento anni".

Su Riasch Giurnal parliamo delle centenarie **Maria Benedetto, Caterina Mossino, Teresa Camerano**, ma a quanto ci risulta anche altri revigliaschesi hanno superato l'ambito traguardo.

Siamo però sicuri, ovviamente con un paragone un pò bizzarro, che la "palma d'oro" tocchi all'**asilo di via Bullio**.

Questa gloriosa struttura, nata alla fine del 1864, a novembre di quest'anno, festeggia i cento cinquant'anni della fondazione.

Non li dimostra affatto e anzi, conoscendo i programmi futuri, giudicando dalla partecipazione delle famiglie dei fanciulli e dall'entusiasmo delle maestre nel portar avanti sempre nuove attività, siamo convinti che è ben lontano l'affievolirsi della linfa vitale.

Sappiamo che si stanno preparando grandi festeggiamenti, anche sollecitati e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Sono in programma conferenze, mostre, concerti, cene e spettacoli per raccolta fondi come al tempo della fondazione.

Dell'asilo abbiamo già scritto, ma ci riserviamo di parlarne più dettagliatamente in un successivo numero.



IL PENSIERO BREVE

Dovreste conoscere ciò che vuole dire povertà, forse la nostra gente ha molti beni materiali, forse ha tutto, ma credo che se guardiamo nelle nostre case, vediamo quanto è difficile trovare un sorriso e il sorriso è il principio dell'amore.

Madre Teresa

TUTTO ENERGIA

Da pochi mesi è aperto a Moncalieri un punto vendita innovativo dallo slogan semplice "Tutto energia". La società System, nella sede di corso Trieste 24 A, nel controviale che porta al parco delle Vallere e a Torino, propone moltissimi articoli per l'energia, a cominciare da batterie di ogni genere, per auto, moto, camper, trattori, furgoni, antifurto, computer, ecc. e poi pile per tutte le esigenze dalle stilo e ministilo (a un prezzo imbattibile) fino alle meno comuni per radiocomandi, orologi, apparecchi di ogni tipo.

Nel reparto batterie e pile System "Tutto Energia" è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza, ma non manca un ampio settore illuminazione con un assortimento di lampadine a basso consumo e tutta la gamma led, dalle strisce alle barre, dalle lampadine ai faretto alle altre applicazioni di questa tecnologia che porta a risparmiare dal 70 al 90 % rispetto alle vecchie lampadine.

E poi ancor accessori vari dai caricabatterie alle lampade, dagli avviatori a molti altri. Un discorso a parte merita la gamma dei pannelli solari che vengono proposti alla clientela anche in versioni nuove e interessanti oltre che negli ormai classici modelli termici e fotovoltaici per l'acqua calda e l'elettricità da energia rinnovabile.

"Il nostro scopo - afferma il titolare Marino Briccarello, revigliaschese DOC - è quello di fornire un assortimento di prodotti per l'energia e il risparmio energetico, che consentano alla clientela di trovare quanto serve in questo campo a prezzi interessanti e buona qualità, contribuendo nel nostro piccolo a ridurre la bolletta energetica, con l'obiettivo di far spendere meno in un settore come quello dell'energia fondamentale per il futuro e nel quale in questi anni si sono avuti aumenti di costi importanti come ben sanno tutti coloro che devono pagare le bollette elettriche o del riscaldamento."

Ultima novità, per i soci della Pro Loco di Revigliasco una convenzione con sconti speciali dal 20 al 40 %.

Quindi se volete rinnovare e risparmiare sull'illuminazione, investire sul vostro futuro con la tecnologia solare, se dovete sostituire pile e batterie di qualsiasi genere rivolgetevi con fiducia a System Tutto Energia, in corso Trieste 24 A (controviale).

TUTTO ENERGIA

www.tuttoenergia.net

Corso Trieste 24A, Moncalieri

BATTERIE - PILE
ILLUMINAZIONE - LED
PANNELLI SOLARI

OFFERTE SPECIALI nei reparti ILLUMINAZIONE e BATTERIE

Tel. 011 19441477 - E-mail info@tuttoenergia.net

LAMPI DI STORIA

Leggendo bollettini, libri dalle pagine ingiallite... curiosando tra vecchi documenti... cercando su "ebay" vecchie cartoline, ci siamo incuriositi su due eventi successi un po' di tempo fa.

Vogliamo farne partecipi i nostri lettori anche perché son fatti di cronaca spicciola, simili ad oggi, nonostante il tempo trascorso.

Scorrendo le pagine del libro "**Un bel tipo**" (biografia postuma di don Giroto) scritta da don Nicolao Cuniberti nel 1954 leggiamo a pagina 72...

Grandinata del 24 giugno 1912

Alle 15 di quel giorno si scatenò una così furiosa grandinata, che non si era mai vista l'eguale, e che lasciò perfino tracce di sé sugli affreschi della facciata della chiesa.

Durò 35 minuti e spogliò tutte le vigne, da Revigliasco a Chieri, non solo dell'uva, ma di tutte le foglie, di modo che le viti apparvero nude come d'inverno.

Io non potei più in quell'anno raccogliere nulla: né grano, né meliga e neppure una brenta di vino; e come me, tutti i miei parrocchiani.

La miseria prodotta da tale sventura fu così grande che io col prevosto di Pecetto spedimmo ad ogni parte una circolare chiedendo soccorsi: e ne ricavammo lire 3.000, somma a quei tempi assai rispettabile, con cui potemmo recare qualche soccorso ai più sventurati.

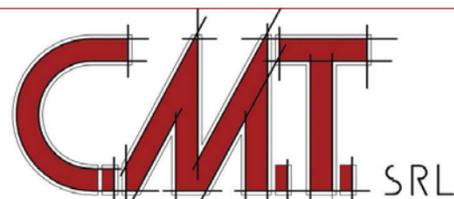
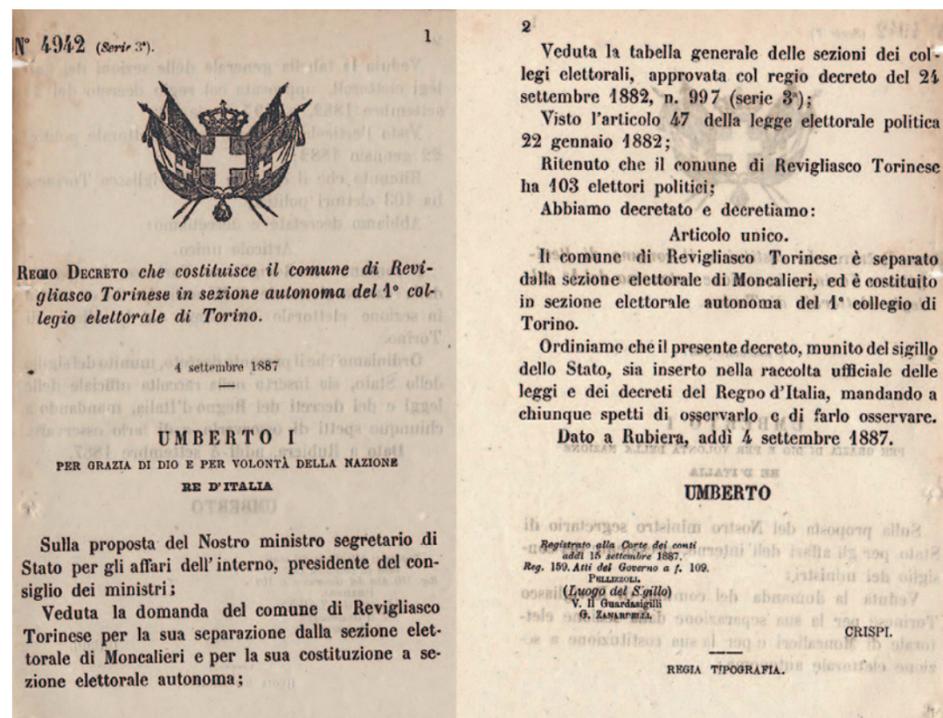
Poi, avendo girato molte sartorie militari, avevo trovato lavoro, per cui entrarono le prime macchine da cucire a Revigliasco.

Allora il paese era più povero che non ora e lo sgomento delle famiglie era stato tale, che credo di poter asserire che durante circa due anni non si sia passata nessuna giornata in nessuna famiglia che non abbia ricordata la grande sventura.

Tutti quelli che poterono, cercarono altrove un tozzo di pane: di modo che il paese diminuì sensibilmente di popolazione. Ma chi aveva bestiame e terreni rimaneva inchiodato al paese; ed allora come vivere?

La redazione ha acquistato su "ebay" un documento originale (qui riprodotto) di un decreto Regio del 4 settembre del 1887 "**che costituisce il comune di Revigliasco Torinese in sezione autonoma del 1° collegio elettorale di Torino**".

Questo foglio andrà ad arricchire l'archivio storico di **Riasch Giurnal**.



Costruzioni Metalliche Torino

Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)

Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327

Arredo negozi - Recinzioni

Studi e progettazioni su misura

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo



Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL